

# Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano ad Ascona : Alcune riflessioni attorno alle prime fasi costruttive

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Zeitschrift für schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte = Revue suisse d'art et d'archéologie = Rivista svizzera d'arte e d'archeologia = Journal of Swiss archeology and art history**

Band (Jahr): **68 (2011)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-389689>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano ad Ascona. Alcune riflessioni attorno alle prime fasi costruttive.

di ROSSANA CARDANI VERGANI

Lo studio del *Corpus delle sculture pre-millennarie in pietra decorate ad intreccio*, che in questi anni Katrin Roth-Rubi e Hans Rudolf Sennhauser hanno avviato partendo dall'analisi dei più di 1300 frammenti rinvenuti nel Convento benedettino di San Giovanni a Müstair (GR), ha visto il coinvolgimento anche del Cantone Ticino.<sup>1</sup>

Ad Ascona infatti le ricerche archeologiche compiute a partire dal 1979 nella chiesa dei *Santi Fabiano e Sebastiano* e nell'annesso terreno, definito come *Proprietà Wildi*, hanno riportato alla luce numerosi frammenti scultorei di epoca carolingia, che sono andati ad aggiungersi a quelli precedentemente noti.<sup>2</sup>

In parte già pubblicate dal Gilardoni, le sculture in questione sono state dapprima presentate da Pierangelo Donati, a conclusione delle ricerche nella chiesa dei *Santi Fabiano e Sebastiano* e nella *Proprietà Wildi*.<sup>3</sup>

In anni successivi il tema è stato riconsiderato anche dall'autrice di questa introduzione, che in più occasioni è tornata sull'argomento, riassumendo anche le vicende costruttive che hanno caratterizzato l'oratorio asconese.<sup>4</sup>

Attestata a partire dal XIII secolo, dapprima con la dedizione semplice a San Sebastiano, solo a partire dal 1579 la chiesa viene citata come Santi Fabiano e Sebastiano; l'evoluzione dell'edificio è oggi ascrivibile al periodo compreso fra l'altomedioevo e il XVIII secolo.<sup>5</sup>

L'oratorio – inserito nell'attuale nucleo cittadino – ancora nella seconda metà dell'Ottocento sorgeva isolato nella campagna, fra prati, vigneti e frutteti, all'interno forse di un luogo fortificato o perlomeno protetto da mura.<sup>6</sup>

Chiesa cimiteriale fin dalla sua fondazione, essa ha conservato un numero relativamente esiguo di sepolture nel suo interno, mentre all'esterno sono state rinvenute più di sessanta tombe, da riferire ad un arco cronologico compreso fra la fine dell'VIII secolo e il 1591, come attestato dalle visite pastorali.<sup>7</sup>

Per quanto riguarda l'area cimiteriale esterna (*Proprietà Wildi*), essa era suddivisa da muri di notevole spessore. Tutte rigorosamente prive di corredo, le sepolture – in

parte orientate E-O, N-S o parallele alla chiesa – conservavano sporadicamente chiodi in ferro e denti d'animale<sup>8</sup> (fig. 1).

I contributi scientifici di H. R. Sennhauser e di K. Roth-Rubi oggetto di questa pubblicazione, propongono una rilettura delle prime fasi costruttive dell'oratorio asconese – relazionandolo con altri edifici di culto indagati in Cantone Ticino – e un'attenta analisi della scultura pre-millennaria in pietra decorata ad intreccio, studiandone i dettagli leggibili in capitelli, colonne, pilastri, frammenti di lastre. Gli studiosi avanzano proposte ricostruttive, che permettono di ricollocare una buona parte dei reperti lavorati in pietra all'interno dell'oratorio asconese.<sup>9</sup>

La nuova proposta – un primo edificio a pianta quadrangolare con terminazione absidale orientata (figg. 2 e 3), completato in un secondo tempo sul lato occidentale da un nartece semiaperto, delimitato da bassi muri coronati da colonne, capitelli e arcate a tutto sesto (figg. 4–7), nella totalità da riferire all'epoca carolingia – avvia così una discussione sulle prime fasi dell'evoluzione costruttiva dell'oratorio, che non sempre concorda con quanto finora pubblicato.<sup>10</sup>

Interessante, anche se non confermabile archeologicamente, la proposta che la primitiva chiesa nel suo interno potesse contenere un sarcofago in pietra, posto nell'angolo nord-ovest della navata.<sup>11</sup> Tale sarcofago – ipotizzato in base a un confronto tipologico ritrovato nel battistero di Albenga – avrebbe avuto le pareti ricoperte con le lastre decorate a motivo ad intreccio, rinvenute in parte durante lo scavo e in parte già note in precedenza (fig. 8).<sup>12</sup>

Per i frammenti asconesi, molti sono i confronti stilistico-tipologici ricercati nell'area dell'Italia nord-orientale e nella regione del Lazio, dove con non poca sorpresa si sono trovati interessanti modelli vicini ai nostri. Paralleli che testimoniano l'intensa attività di abili maestranze lungo importanti assi storico-geografici, in cui sono attestati edifici di culto con decorazioni in materiale lapideo da riferire all'epoca carolingia.



Fig. 5: Dettaglio esterno dell'antico narcece, con le aperture laterali.



Fig. 6: Dettaglio interno dell'antico narcece con una delle spolie a motivo intrecciato.

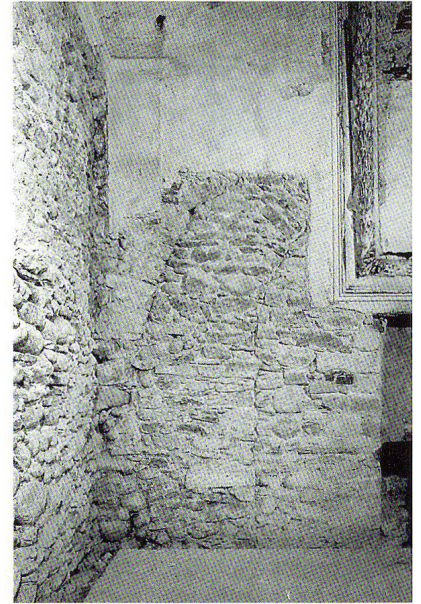


Fig. 7: Dettaglio interno dell'arco occidentale dell'antico narcece con una delle spolie a motivo intrecciato.



Fig. 8: Le lastre decorate al momento del ritrovamento.

#### INDIRIZZO DELL'AUTRICE

Rossana Cardani Vergani, Ufficio dei beni culturali,  
 Servizio archeologia, viale S. Franscini 30a, CH-6500 Bellinzona,  
 rossana.cardani@ti.ch

#### CREDITI DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig 1-8: Tutte le fotografie sono dell'archivio dell'Ufficio dei beni culturali – Servizio archeologia (Bellinzona).

- <sup>1</sup> Un primo contributo è apparso in KATRIN ROTH-RUBI, *Die Flechtwerkskulptur Churrätiens – Müstair, Chur, Schänis in Rivista svizzera d'Arte e d'Archeologia*, vol. 67, 2010, quaderno 1–2, pp. 9–28. Per il Cantone Ticino dapprima sono stati considerati gli esempi di Ascona (Santi Fabiano e Sebastiano), Castel San Pietro (San Pietro, altrimenti detta *Chiesa Rossa*), Riva San Vitale (Battistero di San Giovanni), Sonvico (San Martino). Successivamente K. Roth-Rubi si è concentrata unicamente sulla chiesa di Ascona, in modo da mettere le basi per una riconsiderazione di tutta l'evoluzione costruttiva, fondata sulla ricerca archeologica e la rilettura delle fonti scritte, già oggetto di pubblicazione.
- <sup>2</sup> Le ricerche archeologiche sono state condotte in più momenti: per la chiesa lo scavo è avvenuto nel 1979, mentre la ricerca muraria fra 1998 e 1999; la necropoli medievale nella *Proprietà Wildi* è stata scavata nel 1979, 1980 e 1982. I frammenti decorati in pietra già noti provengono sia dall'area della chiesa oggetto di questo articolo che da contesti posti nelle vicinanze, come l'antica Casa Kohler. In parte erano conservati presso il *Lapidarium* del Castello Visconteo di Locarno, altri si trovavano nei locali del Centro Sant'Amalia di Ascona. Oggi – ad eccezione di un capitello ancora esposto presso il Municipio di Ascona e di uno immurato nel Castello del San Materno – tutti i reperti sono stati raccolti ed esposti presso il Museo parrocchiale, inaugurato nel 2000 all'interno dell'oratorio premillenario.
- <sup>3</sup> Sull'argomento cfr. VIRGILIO GILARDONI, *Il Romanico*, Bellinzona 1967; VIRGILIO GILARDONI, *L'Alto Verbano I: Il Circolo delle Isole* (I monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino vol. II) Basilea 1979; VIRGILIO GILARDONI, *Fonti per la storia di un borgo del Verbano – Ascona*, Bellinzona 1980 (estratto da: *Archivio Storico Ticinese* 81–82, 1980); PIERANGELO DONATI, *Indagini archeologiche*, Bellinzona 1980.
- <sup>4</sup> Cfr. ROSSANA CARDANI in AA.VV., *Georges-Bloch-Jahrbuch des Kunstgeschichtlichen Seminars der Universität Zürich*, 1996, Bd. 3, pp. 97–98; 247–253; ROSSANA CARDANI VERGANI, *Ricerche archeologiche in Bollettino Storico della Svizzera Italiana*, anno 2001, vol. CIV, fasc. I, pp. 205–209; AA. VV., *Museo parrocchiale. Oratorio dei santi Fabiano e Sebastiano*, Ascona 2000.
- <sup>5</sup> Per le dedichezioni cfr. EUGEN GRUBER, *Die Gotteshäuser des alten Tessin*, in: *Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte*, Stans 1939, p. 8; per l'evoluzione dell'edificio, il contributo più recente è in HANS RUDOLF SENNHAUSER (HRSG.), *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet. Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, Bayerische Akademie der Wissenschaften, Phil.-Hist. Kl. Abhandlungen, Neue Folge, Heft 123, München 2003, pp. 47–48 (con bibliografia aggiornata).
- <sup>6</sup> Cfr. Mappa catastale del 1861, pubblicata in VIRGILIO GILARDONI, op.cit., Bellinzona 1980, tav. 52.
- <sup>7</sup> La chiesa, patronato della famiglia nobile Duno o Duni fino al 1690, conservava nel suo interno sei tombe e un sepolcro ottocentesco. Le Visite Pastorali (Mons. Ninguarda, 13 agosto 1591) confermano la fine dell'uso del cimitero all'esterno della piccola chiesa nel 1591 (*Si serri il cimiterio, conforme al decreto del vescovo di Novara et con pena, massime vicino al campanile et muro dell'horto*).
- <sup>8</sup> Benché il terreno non abbia conservato l'integrità degli scheletri e una parte di quelli rinvenuti sia stata mantenuta in loco alla fine dello scavo, due di essi – ritenuti appartenenti a due delle sepolture tipologicamente più antiche – hanno potuto essere datati al C14 nell'ambito del lavoro di ricerca *Archeologia e Antropologia dei cimiteri altomedievali del sud delle Alpi Svizzere. Caratterizzazione della popolazione e del popolamento*, che Aixa Andreetta presenterà come dottorato presso l'Università di Berna. Per gentile concessione della studiosa anticipiamo in questa sede le date delle due tombe oggetto di analisi: Tomba 40 (760–900 d.C.) e Tomba 7 (1020–1220 d.C.). Cfr. Rapporti ETH – 41237 e ETH – 41238 del 30 novembre 2010.
- <sup>9</sup> Alcuni dei frammenti sono stati pubblicati prima dello scavo del 1979, in quanto già noti. Cfr. VIRGILIO GILARDONI, op.cit., 1979. Pur confermando l'appartenenza del corpus scultoreo in esame alla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, in assenza di verifiche archeologiche non ci sentiamo neppure di escludere la provenienza per una parte di questi reperti dalla chiesa di San Giorgio (ubicata nelle immediate vicinanze del Castello dei Carcani, che occupava l'area ad est dell'attuale Casa Serodine e di Casa Duni) o dalla prima chiesa di San Pietro e Paolo, attuale parrocchiale, come supposto dal Gilardoni.
- <sup>10</sup> Per le ipotesi finora avanzate, cfr. ROSSANA CARDANI VERGANI, op.cit., 2000 e HANS RUDOLF SENNHAUSER, op.cit., 2003. Relativamente all'alzato di questo primo edificio di culto poco si può dire, in quanto si sono conservate parziali testimonianze solo sulle pareti occidentale e meridionale; in quest'ultima la base di una lesena induce a pensare per le facciate laterali esterne un ritmo regolare di arcate, terminate con specchiature e archetti pensili, entro le quali dovevano aprirsi delle monofore. L'ipotesi formulata da Hans Rudolf Sennhauser configura ad occidente un'apertura centrale con arco a tutto sesto, affiancata da due bifore, da riferire alla prima fase costruttiva; a sud e a nord invece due ampie trifore, aperte in un momento successivo.
- <sup>11</sup> La ricerca archeologica ha confermato la posizione dell'altare originario, attraverso il negativo della base quadrata rinvenuto sul pavimento. Nessuna traccia invece a livello pavimentale per il settore in cui avrebbe trovato posto il sarcofago.
- <sup>12</sup> Sulle lastre, finora interpretate come parte di una transenna divisoria interna al piccolo edificio di culto, cfr. ROSSANA CARDANI VERGANI, op. cit. in BSSI, 2001 (con bibliografia precedente).

